

Violenza virtuale contro le donne e le ragazze



INDICE

Introduzione 1

La violenza virtuale come forma di violenza di genere 1

Che cos'è la violenza virtuale contro le donne e le ragazze? 1

Definizione delle forme di violenza virtuale contro le donne e le ragazze 2

Disponibilità di dati e ricerca 3

Risposte legislative 4

Conclusioni e raccomandazioni 5

Note 6

Introduzione

A seguito del crescente sviluppo di Internet, della rapida diffusione delle informazioni mobili e dell'ampio uso dei social media, unitamente all'attuale pandemia di violenza contro le donne e le ragazze (VAWG) ⁽¹⁾, la violenza virtuale contro le donne e le ragazze è divenuta un problema globale di dimensioni sempre più vaste con ripercussioni economiche e sociali potenzialmente rilevanti ⁽²⁾.

Dalla ricerca emerge ⁽³⁾ che una donna su tre subirà una forma di violenza nel corso della vita e si stima che, nonostante la connettività ad Internet sia un fenomeno relativamente nuovo e in aumento, una donna su dieci abbia già subito una forma di violenza virtuale sin dall'età di 15 anni ⁽⁴⁾. L'accesso ad Internet sta diventando rapidamente una necessità per il benessere economico ⁽⁵⁾ ed è considerato sempre più come un diritto umano fondamentale ⁽⁶⁾; pertanto, è essenziale garantire che questo spazio pubblico digitale sia un luogo sicuro e di emancipazione per tutti, comprese le donne e le ragazze.

Per comprendere meglio la natura e l'estensione della violenza virtuale contro le donne e le ragazze (VAWG virtuale), l'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE) ha condotto di recente una ricerca documentale tesa ad individuare e ad analizzare gli studi esistenti sulle diverse forme di VAWG virtuale nonché a valutare la disponibilità di dati derivanti da indagini e di natura amministrativa sul fenomeno. I risultati di questa ricerca e le relative raccomandazioni sono alla base del presente documento.

La violenza virtuale come forma di violenza di genere

Che cos'è la violenza virtuale contro le donne e le ragazze?

Fino ad oggi, la violenza virtuale contro le donne e le ragazze non è stata completamente concettualizzata o disciplinata a livello di Unione europea (UE). Inoltre non è stata realizzata un'indagine a livello di UE, disaggregata quanto al genere, sulla diffusione e sui danni della VAWG virtuale, mentre la ricerca condotta a livello nazionale negli Stati membri dell'UE è limitata. Tuttavia, gli studi disponibili suggeriscono che le donne sono colpite da alcune forme di violenza virtuale in misura sproporzionata rispetto agli uomini. Ad esempio, in un'indagine che ha coinvolto più di 9 000 utenti di Internet tedeschi di età compresa tra 10 e 50 anni, le donne erano notevolmente più suscettibili rispetto agli uomini di essere vittime di molestie sessuali online e di comportamenti persecutori perpetrati attraverso mezzi informatici (*cyberstalking*), e le ripercussioni di queste forme di violenza erano più traumatiche per le vittime ⁽⁷⁾.

Questo risultato è corroborato da un'indagine del 2014 condotta dal Pew Research Center negli Stati Uniti ⁽⁸⁾, dalla quale emerge che, sebbene gli uomini siano leggermente più suscettibili rispetto alle donne di subire forme relativamente «leggere» di molestie online (come insulti e imbarazzo), le donne (in particolare le giovani della fascia di età di 18-24 anni) subiscono in misura sproporzionata diversi tipi di molestie virtuali, in particolare *cyberstalking* e molestie sessuali online.

I risultati di questi studi sono sostenuti da ulteriori ricerche che evidenziano i limiti di un approccio alla violenza virtuale che non integra la dimensione del genere; le prove attuali suggeriscono che le forme di violenza e i relativi danni sono vissuti in modo diverso dalle donne e dagli uomini ⁽⁹⁾.

Inoltre, gli esperti hanno messo in guardia contro la concettualizzazione della VAWG virtuale come fenomeno completamente separato dalla violenza «del mondo reale», poiché in realtà rappresenta più propriamente un continuum rispetto alla violenza offline. Ad esempio, il *cyberstalking* perpetrato da un partner o un ex partner segue gli stessi modelli dello *stalking* offline ed è quindi una violenza da

parte di un partner intimo⁽¹⁰⁾, semplicemente facilitata dalla tecnologia⁽¹¹⁾. Le prove confermano questa continuità; da uno studio britannico sul *cyberstalking* è emerso che oltre la metà (54 %) dei casi era correlata a un primo incontro in una situazione reale⁽¹²⁾.

Inoltre, i dati dell'indagine della FRA del 2014 mostrano che il 77 % delle donne che hanno subito molestie online hanno subito inoltre⁽¹³⁾ almeno una forma di violenza sessuale e/o fisica da un partner intimo, e 7 donne su 10 (70 %) che hanno subito *cyberstalking*⁽¹⁴⁾ sono anche state vittime di almeno una forma di violenza fisica e/o sessuale perpetrata da un partner intimo⁽¹⁵⁾.

Definizione delle forme di violenza virtuale contro le donne e le ragazze

Esistono diverse forme di violenza virtuale contro le donne e le ragazze, fra cui *cyberstalking*, pornografia non consensuale (o «pornografia della vendetta»), offese e molestie basate sul genere, stigmatizzazione a sfondo sessuale, pornografia indesiderata, estorsione sessuale, stupro e minacce di morte, ricerca e pubblicazione online di informazioni personali e private (*doxing*), e traffico di esseri umani perpetrato per via elettronica⁽¹⁶⁾.

Nel presente documento, l'attenzione principale dell'EIGE sarà incentrata su quelle forme di VAWG virtuale più strettamente collegate alla violenza da parte di un partner intimo (IPV), alla luce delle nostre conoscenze attuali in merito alle gravi ripercussioni della violenza da parte di un partner intimo sulle vittime, fra cui: *cyberstalking*, molestie online e pornografia non consensuale.

Al pari della violenza da parte di un partner intimo subita offline, la violenza virtuale contro le donne può manifestarsi sotto varie forme, fra cui violenza sessuale, psicologica e, come le crescenti tendenze indicherebbero, violenza economica, in cui l'attuale o futura occupazione della vittima è compromessa da informazioni pubblicate online. Non deve essere sottovalutata la possibilità che la violenza nel *cyberspazio* si manifesti a livello psichico. Tuttavia, è necessario approfondire ulteriormente la ricerca relativa alle esperienze delle vittime della VAWG virtuale per comprenderne meglio le conseguenze.

Non vi sono definizioni concordate di queste forme di VAWG virtuale a livello di UE, pertanto le spiegazioni che seguono sono basate su un esame della letteratura.

Cyberstalking (comportamenti persecutori perpetrati attraverso mezzi informatici)

Il *cyberstalking* è *stalking* attuato mediante messaggi di posta elettronica, sms (o messaggi online) o Internet. Lo *stalking* comporta episodi ripetuti che individualmente possono essere atti innocui o meno, ma combinati minano il senso di sicurezza della vittima e provocano angoscia, paura o allarme.

Gli atti possono includere:

- invio di messaggi di posta elettronica, messaggi di testo (sms) o messaggi istantanei offensivi o minacciosi;
- pubblicazione di commenti offensivi su Internet in relazione alla persona interessata;
- condivisione di fotografie o video intimi della persona interessata su Internet o tramite telefono cellulare.

Per essere considerati *cyberstalking*, questi atti devono avvenire ripetutamente ed essere perpetrati dalla stessa persona.

Molestie online

Le molestie online possono assumere diverse forme, ma ai fini del presente documento possono includere:

- messaggi di posta elettronica o messaggi di testo (sms) sessualmente espliciti indesiderati;
- *avance* inopportune o offensive sui social network o in chat room di Internet;
- minacce di violenza fisica e/o sessuale con messaggi di posta elettronica, messaggi di testo (o online);
- incitamento all'odio, ovvero linguaggio che denigra, insulta, minaccia o colpisce un individuo sulla base della sua identità (genere) e di altri aspetti (quali orientamento sessuale o disabilità).

Pornografia non consensuale

Nota anche con il termine di sfruttamento online o «pornografia della vendetta», la pornografia non consensuale comporta la distribuzione online di fotografie o di video di sesso senza il consenso della persona ripresa. L'esecutore è spesso un ex partner che ottiene le immagini o i video nel corso di una precedente relazione, e mira a infamare e umiliare pubblicamente la vittima come rappresaglia per la fine della relazione. Tuttavia, gli esecutori non sono necessariamente partner o ex partner e il motivo non è sempre la vendetta. Le immagini possono essere ottenute anche attaccando il computer, i profili dei social media o il telefono della vittima, e possono mirare a infliggere un danno reale nella vita «del mondo reale» dei destinatari (ad esempio facendoli licenziare dal lavoro).

Negli ultimi anni sono stati pubblicizzati diversi casi di donne vittime di pornografia non consensuale negli Stati membri dell'UE e negli Stati Uniti d'America, molte delle quali di conseguenza hanno commesso suicidio⁽¹⁷⁾. Dalla ricerca emerge che fino al 90 % delle vittime della pornografia della vendetta sono donne⁽¹⁸⁾ e che il numero dei casi è in aumento⁽¹⁹⁾. Vi è anche un crescente numero di siti Internet dedicati alla condivisione della pornografia della vendetta, dove gli utenti possono pubblicare immagini e informazioni personali quali indirizzo, datore di lavoro e collegamenti ai profili online della vittima⁽²⁰⁾.

Un'ulteriore tendenza correlata, con conseguenze ugualmente devastanti sulle vittime, è la trasmissione dal vivo di atti di aggressione sessuale e stupro attraverso i social media. Finora, nel 2017 vi sono già stati due casi di grande risonanza pubblica, uno in Svezia e l'altro negli Stati Uniti d'America, di vittime il cui stupro è stato trasmesso in diretta online usando la funzione «dal vivo» di Facebook⁽²¹⁾.

Disponibilità di dati e ricerca

I dati sulla violenza virtuale contro le donne e le ragazze nell'UE sono scarsi e di conseguenza si sa molto poco sulla reale percentuale di vittime di violenza virtuale contro le donne e le ragazze e sulla portata dei danni. Le migliori informazioni disponibili a livello di UE provengono dall'indagine europea sulla violenza contro le donne dell'Agenzia europea per i diritti fondamentali (FRA, 2014), che comprendeva domande sul *cyberstalking*⁽²²⁾ e sulle molestie online⁽²³⁾. Tuttavia, poiché quest'indagine era la prima a raccogliere dati su queste forme di violenza virtuale nell'UE, non vi sono strumenti per verificare l'evoluzione dei fenomeni e le tendenze nei numeri di vittime nel tempo.

Al di là di una sola indagine (danese, del 2008), non è stato possibile reperire indagini rappresentative a livello nazionale degli Stati membri sulla diffusione della VAWG virtuale⁽²⁴⁾.

Dato che nella maggior parte degli Stati membri le forme di VAWG virtuale non sono considerate reato, i dati della polizia e della giustizia penale sul fenomeno sono scarsi. Negli Stati membri in cui le forme di VAWG virtuale costituiscono un reato, i dati raccolti mancano di disaggregazione per sesso della vittima e autore del reato e rapporto fra loro, il che ne limita l'utilità⁽²⁵⁾. Questa mancanza di dati ostacola la possibilità di condurre un'analisi di genere della violenza virtuale e una comparazione della VAWG online e offline.

Oltre ad affrontare le lacune summenzionate, è necessario approfondire la ricerca nei settori seguenti:

1. uso di annunci o di pubblicità per attirare le donne in situazioni potenzialmente pericolose («reclutamento»);
2. valutazione della gravità del danno subito dalle vittime di forme di VAWG virtuale e dell'impatto sulle loro vite;
3. buone prassi nelle risposte di polizia e giudiziarie per la VAWG virtuale, tenendo conto anche del punto di vista delle vittime;
4. identificazione e analisi dei fattori di rischio e delle procedure di valutazione del rischio, per prevenire i danni e la ri-vittimizzazione.

Risposte legislative

Diversi Stati membri hanno adottato di recente una legislazione concernente le forme di violenza virtuale contro le donne e le ragazze; ad esempio, nel Regno Unito, in Francia, Germania e Malta sono entrate in vigore disposizioni che configurano come reato la pornografia della vendetta, mentre in Irlanda e Slovenia è attualmente in corso l'elaborazione di politiche in materia. Si tratta di un passo nella giusta direzione, ma dagli studi emerge che gli attuali approcci legislativi e politici nell'UE non riescono a cogliere adeguatamente il danno sociale e psicologico derivante dall'uso di immagini sessuali per molestare, coartare o ricattare le donne ⁽²⁶⁾.

Inoltre, la ricerca rivela che la risposta del settore della giustizia penale per le donne vittime di violenza virtuale è inadeguata. Ad esempio, dei 1 160 casi di pornografia della vendetta denunciati nei primi sei mesi dopo la loro configurazione come reato nel Regno Unito, nel 61 % dei casi non sono seguite ulteriori azioni penali contro il presunto esecutore ⁽²⁷⁾.

Nel 2013 la End Violence against Women Coalition (EVAW) ha raccolto testimonianze nell'ambito di una tavola rotonda in materia di normazione e incriminazione delle «violenze e molestie» online, riferendo le preoccupazioni sul fatto che le autorità penali hanno assunto un approccio diverso e meno efficace alla violenza e alle molestie perpetrate online rispetto a quelle offline. Diverse partecipanti avevano constatato «risposte da parte della polizia del tutto inadeguate» quando avevano denunciato un reato commesso online ⁽²⁸⁾.

Gli studi riflettono queste preoccupazioni, rivelando la frustrazione delle donne nei confronti della polizia che tende a trattare ciascuna comunicazione individuale online come atto a sé stante piuttosto che a considerare l'impatto cumulativo dell'abuso ⁽²⁹⁾. Ciò riflette le maggiori preoccupazioni sulla risposta fornita dai sistemi di giustizia penale alla violenza virtuale contro le donne e le ragazze in generale (e in particolare la violenza da parte di un partner intimo). Inoltre, persistono gli atteggiamenti di condanna della vittima, specialmente nei casi di pornografia della vendetta, il che dimostra la mancanza di comprensione e di sensibilizzazione. Ciò è aggravato dal fatto che (secondo un'indagine del 2014 condotta negli Stati Uniti d'America) più della metà delle vittime di *stalking* e di *cyberstalking* non riconoscevano la loro esperienza come reato ⁽³⁰⁾.

Questa risposta inadeguata della giustizia penale può essere attribuita in parte alla falsa dicotomia esistente tra la violenza contro le donne e le ragazze online ed offline, che comporta discontinuità e minimizzazione da parte della polizia dei danni derivanti dalla violenza virtuale contro le donne e le ragazze, e interpretazione delle esperienze delle vittime come «episodi» piuttosto che come modelli di comportamento nel tempo.

Questi risultati rivelano la necessità di progettare interventi di polizia efficaci a livello sia di UE sia di Stati membri, fra cui, ma non solo: formazione del personale del settore della polizia e della giustizia sulla VAWG virtuale e campagne di sensibilizzazione.

Buone prassi

Legislazione

Nel Regno Unito, nell'aprile 2015 è stato configurato come reato punibile con una reclusione massima di due anni il fatto di condividere fotografie o video di sesso privati senza il consenso della persona interessata, con l'intento di causare disagio alle persone coinvolte ⁽³¹⁾. Nel settembre 2016 è stato annunciato che erano state perseguite più di 200 persone sin dall'entrata in vigore della legge ⁽³²⁾.

Nel frattempo, nel 2016, la Francia ha adottato la «legge per una repubblica digitale» che prevede una condanna più severa per i reati di pornografia della vendetta. In base alla nuova legislazione, i trasgressori sono soggetti ad una pena di reclusione di due anni o ad una multa di 60 000 euro ⁽³³⁾.

Disposizioni analoghe sono state applicate da un tribunale tedesco che nel 2014 ha considerato illegale la detenzione di fotografie intime di un ex partner dopo la richiesta di cancellazione ⁽³⁴⁾.

Ricerca e interventi

Nel 2009, il Regno Unito ha istituito il Centro nazionale di ricerca sul *cyberstalking* (National Centre for Cyber-stalking Research — NCCR) ⁽³⁵⁾, che intende occuparsi di ricerca e analisi in materia di diffusione, motivazioni, ripercussioni e valutazione del rischio della violenza virtuale contro le donne e le ragazze. Nel 2011 il Centro ha pubblicato i risultati di uno studio sulla diffusione, la natura e l'impatto del *cyberstalking* ⁽³⁶⁾ e sta conducendo attualmente un'indagine che esamina l'impatto e la grande diffusione della pornografia della vendetta. Successivamente, nel 2015 è stato istituito un servizio di assistenza telefonica per le vittime della pornografia della vendetta che ha ricevuto quasi 2 000 chiamate nei primi sei mesi ⁽³⁷⁾.

Nel mese di luglio 2017, la Slovenia lancerà il progetto «Cybervaw», che mira a sviluppare attività di sensibilizzazione e di educazione per diffondere un messaggio chiaro di tolleranza zero nei confronti della violenza contro le donne e le ragazze, con un'attenzione specifica sulla prevenzione della violenza di genere virtuale e delle molestie come forma di violenza contro le donne e le ragazze ⁽³⁸⁾.

Conclusioni e raccomandazioni

In sintesi, a causa dell'attuale mancanza di studi e di dati a livello di UE, non possiamo quantificare in misura adeguata l'estensione o l'impatto della violenza virtuale contro le donne e le ragazze nell'UE. Tuttavia, dalle prove disponibili emerge che si tratta di un fenomeno in espansione che colpisce in misura sproporzionata le donne e le ragazze, con gravi ripercussioni sulla vita «reale» delle vittime. Per determinare meglio la diffusione e i fattori di rischio della violenza virtuale contro le donne e le ragazze, e l'efficacia delle risposte politiche, occorre attribuire priorità allo sviluppo di strumenti di misurazione e quantificazione di questi tipi di atti.

Le raccomandazioni che seguono sono in linea con il quadro giuridico internazionale per i diritti umani, compresa la convenzione di Istanbul, e sono basate su un esame della letteratura e delle prove esistenti. Sono intese, in definitiva, a sostenere gli Stati membri dell'UE a migliorare le risposte istituzionali alla violenza virtuale contro le donne e le ragazze al fine di proteggere le donne sia online sia offline.

1. Le risposte politiche dovrebbero essere formulate riconoscendo il fatto che la violenza virtuale contro le donne e le ragazze è una forma di violenza contro le donne. Le strategie per affrontare la violenza virtuale contro le donne e le ragazze devono prendere in considerazione altresì le voci delle donne vittime del fenomeno.
2. Nell'immediato futuro, le definizioni di criminalità virtuale presenti sul sito Migrazione e affari interni dovrebbero essere aggiornate per includere le forme di violenza virtuale contro le donne e le ragazze o, quanto meno, dovrebbero includere la misoginia nella terza parte della definizione ⁽³⁹⁾.
3. L'UE dovrebbe mirare a raggiungere un accordo sulle definizioni delle forme di violenza virtuale contro le donne e le ragazze e incorporare queste forme di violenza nella legislazione dell'UE per garantire che le vittime della violenza virtuale contro le donne e le ragazze negli Stati membri abbiano accesso alla giustizia e a servizi di sostegno specialistici.
4. Dovrebbe essere data priorità al miglioramento di dati disaggregati per genere a livello di UE sulla diffusione e sui danni della violenza virtuale contro le donne e le ragazze, nonché allo sviluppo di indicatori per misurare l'efficacia degli interventi.
5. Qualsiasi approccio per affrontare il fenomeno non deve privare le donne e le ragazze del posto nel grande spazio pubblico ottenuto grazie alla connessione a Internet. La prossima indagine a livello di UE sulla violenza di genere dovrebbe includere una domanda sulla violenza virtuale contro le donne e le ragazze per sapere se le donne abbiano evitato gli spazi online per timore di subire violenza virtuale.
6. Sono necessari studi quantitativi e qualitativi per esaminare le risposte del sistema sulla base della prospettiva delle vittime.
7. Dovrebbe essere introdotta una formazione sulla violenza virtuale contro le donne e le ragazze con una prospettiva di genere per le risposte fornite dalla polizia alla criminalità online.
8. Sono necessarie campagne di sensibilizzazione per educare le donne e le ragazze sulla VAWG, sui loro diritti giuridici e sui servizi di sostegno disponibili.
9. Dovrebbero essere sviluppate misure di prevenzione comprendenti il settore delle TIC, fra cui l'adozione di norme di autoregolamentazione per evitare stereotipi di genere dannosi e la diffusione di immagini degradanti di donne o immagini che associano il sesso alla violenza.
10. È importante che le istituzioni e le agenzie a livello dell'UE lottino contro la criminalità online per affrontare le forme di criminalità virtuale basate sul genere; in particolare l'adescamento o «reclutamento» online di donne e ragazze in situazioni dannose come il traffico di esseri umani.

Note

- (¹) La «violenza contro le donne» è definita dal Consiglio d'Europa come «una violazione dei diritti umani ed una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondata sul genere che provocano, o potrebbero provocare, un danno o una sofferenza di natura fisica, sessuale, psicologica o economica alle donne, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica sia in quella privata» (<https://rm.coe.int/168008482e>).
- (²) UN Broadband Commission for Digital Development (Commissione della banda larga per lo sviluppo digitale delle Nazioni Unite) (2015). *Cyber Violence Against Women and Girls: A WorldWide Wake-Up Call (La violenza virtuale contro le donne e le ragazze: un appello mondiale)*. Disponibile all'indirizzo: http://www.unwomen.org/-/media/headquarters/attachments/sections/library/publications/2015/cyber_violence_gender%20report.pdf?vs=4259
- (³) Organizzazione mondiale della sanità, Dipartimento per la salute riproduttiva e la ricerca, London School of Hygiene and Tropical Medicine, South African Medical Research Council (2013). *Global and regional estimates of violence against women: prevalence and health effects of intimate partner violence and non-partner sexual violence* (Stime globali e regionali della violenza contro le donne; diffusione e conseguenze sulla salute della violenza da parte di un partner intimo e della violenza sessuale da parte di una persona che non è partner), pag. 2. Disponibile all'indirizzo: <http://www.who.int/reproductivehealth/publications/violence/9789241564625/en/>
- (⁴) Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (2014). *Violenza contro le donne: un'indagine a livello di Unione europea — Risultati principali*. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, pag. 104. Disponibile all'indirizzo: <http://fra.europa.eu/en/publication/2014/violence-against-women-eu-wide-survey-main-results-report>
- (⁵) L'obiettivo 9.C degli Obiettivi di sviluppo sostenibile mira a fornire un accesso universale e a costi accettabili ad Internet, riconoscendone il potenziale di sviluppo (cfr. <https://sustainabledevelopment.un.org/sdg9> e <https://www.one.org/us/2015/09/26/the-connectivity-declaration-demanding-internet-access-for-all-and-implementation-of-the-global-goals/>).
- (⁶) Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite (2016) Risoluzione non vincolante, articolo 32: *The promotion, protection and enjoyment of human rights on the Internet* (La promozione, la protezione e il godimento dei diritti umani su Internet). Disponibile all'indirizzo: https://www.article19.org/data/files/Internet_Statement_Adopted.pdf
- (⁷) Staude-Müller, F., Hansen, B., Voss, M. (2012) «How stressful is online victimization? Effects of victim's personality and properties of the incident» (Quanto è stressante la vittimizzazione online? Effetti sulla personalità della vittima e caratteristiche dell'evento). *European Journal of Developmental Psychology*, 9(2). Disponibile all'indirizzo: <http://www.tandfonline.com/doi/abs/10.1080/17405629.2011.643170>
- (⁸) Pew Research Center (2014). *Online Harassment (Molestie online)*. Disponibile all'indirizzo: <http://www.pewinternet.org/2014/10/22/online-harassment/>
- (⁹) Maple, C., Shart, E., Brown, A. (2011). *Cyber stalking in the United Kingdom: An Analysis of the ECHO Pilot Survey (Cyberstalking nel Regno Unito: un'analisi dell'indagine pilota ECHO)*. Università di Bedfordshire. Disponibile all'indirizzo: https://www.beds.ac.uk/_data/assets/pdf_file/0003/83109/ECHO_Pilot_Final.pdf
- (¹⁰) La «violenza da parte di un partner intimo» è definita come: un modello di comportamenti aggressivi e coercitivi, compresi atti fisici, sessuali e psicologici, nonché coercizione economica, che gli adulti o gli adolescenti possono usare contro i loro partner intimi senza il loro consenso. Le conseguenti sensazioni di vergogna, paura e impotenza sono alla base dei bassi livelli di denuncia e, di conseguenza, delle condanne relativamente ridotte. Il maggior tasso di violenza da parte di un partner intimo è inflitto dagli uomini contro le loro partner <http://eige.europa.eu/rdc/thesaurus/terms/1265>
- (¹¹) Burney, E. (2009). *Making People Behave: Anti-Social Behaviour, Politics and Policy (Far comportare le persone: comportamento antisociale, politica e politiche)*. Routledge; Chakraborti, N. e Garland, J. (2009). *Hate Crime: Impact, Causes and Responses (Reati dell'odio: impatto, cause e risposte)*. 2a ed. Londra: Sage Publications Ltd.
- (¹²) Secondo numerose indagini, tra le quali spiccano Pathé e Mullen (1997), le donne subiscono lo *stalking* online in modo più traumatico rispetto agli uomini. Pathé, M. e Mullen, P.E. (1997). «The impact of stalkers on their victims» (L'impatto degli stalker sulle loro vittime). [Sintesi] *British Journal of Psychiatry*, gennaio 1997, 170(1), 12-17. Disponibile all'indirizzo: <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/9068768#>
- (¹³) L'11 % delle donne ha ricevuto messaggi di posta elettronica o sms sessualmente espliciti, indesiderati e offensivi, o sgradevoli *avance* inopportune sui siti di socializzazione (FRA, 2014). *Violenza contro le donne: un'indagine a livello di Unione europea. Risultati principali*,

29, 95. Disponibile all'indirizzo: <http://fra.europa.eu/en/publication/2014/violence-against-women-eu-wide-survey-main-results-report>

- (14) Il 5 % delle donne nell'UE ha subito almeno una forma di *cyberstalking* sin dall'età di 15 anni (FRA, 2014: 87). Il *cyberstalking* comportava in questo caso messaggi di posta elettronica, sms o messaggi su Internet.
- (15) Analisi statistica elaborata dall'EIGE. 1 044 donne hanno subito una o più delle tre forme di *cyberstalking* e 727 di loro hanno subito almeno una o più forme di violenza fisica e/o sessuale da un partner intimo. Per quanto riguarda le molestie online, delle 677 donne che hanno affermato di avere subito almeno una delle tre forme individuate come molestie online, 518 (77 %) hanno anche subito almeno una forma di violenza fisica e/o sessuale da parte di un partner intimo.
- (16) Non vi sono definizioni concordate a livello di UE. Una spiegazione di ciascuna forma di violenza virtuale contro le donne e le ragazze è reperibile all'indirizzo: <http://wmcspeechproject.com/online-abuse-101/>
- (17) Ad esempio:
- l'italiana Tiziana Cantone ha commesso suicidio nel 2016 in conseguenza di episodi di pornografia della vendetta, era stata precedentemente licenziata dal suo posto di lavoro: <http://www.bbc.com/news/world-europe-37377286>
 - la quindicenne Amanda Todd, Canada, ha commesso suicidio nel 2012 dopo che un uomo aveva fatto circolare alcune sue immagini online senza il suo consenso: <http://www.bbc.co.uk/newsbeat/article/19960162/amanda-todd-memorial-for-teenage-cyberbullying-victim>
 - la diciassettenne Julia Rebecca di Piaui, Brasile, si è tolta la vita nel 2013 dopo che un filmato dal contenuto sessuale che riguardava lei e un suo partner era stato pubblicato online senza il suo consenso: <https://www.bustle.com/articles/9485-revenge-porn-legislation-called-for-in-brazil-following-17-year-olds-suicide>
- (18) Secondo un'indagine del 2015 dell'Iniziativa per i diritti civili online: <https://www.cybercivilrights.org/wp-content/uploads/2014/12/RPStatistics.pdf> (NB: questa indagine ha utilizzato un campione di convenienza di 1 606 intervistati).
- (19) Cfr. <https://www.theguardian.com/technology/2015/jul/15/revenge-porn-cases-increase-police-figures-reveal>
- (20) Quando un dominio viene chiuso, non è inusuale trovare una serie di duplicati. L'esempio più prolifico della pornografia della vendetta è «Is Anyone Up.com», che ad un certo punto ha ricevuto 350 000 visite quotidianamente e ha ispirato una serie di siti derivati con nomi simili dopo la sua rimozione dal web nel 2012: <https://www.theguardian.com/culture/us-news-blog/2012/dec/06/hunter-moore-isanyoneup-revenge-porn-website>
- (21) <http://www.bbc.com/news/world-europe-38717186> e <http://www.independent.co.uk/news/world/americas/chicago-teenager-gang-rape-facebook-live-video-dozens-watched-a7642866.html>
- (22) Il *cyberstalking*, *stalking* mediante messaggi di posta elettronica, messaggi di testo o Internet, colpisce in particolare le giovani donne. Nell'UE-28, il 4 % di tutte le donne di età compresa tra 18 e 29 anni, ovvero 1,5 milioni, ha subito *cyberstalking* nei 12 mesi precedenti l'intervista contro lo 0,3 % delle donne di età pari o superiore a 60 anni. (FRA, 2014). *Violenza contro le donne: un'indagine a livello di Unione europea. Risultati principali*. Disponibile all'indirizzo: <http://fra.europa.eu/en/publication/2014/violence-against-women-eu-wide-survey-main-results-report>
- (23) Molestie sessuali: forme non verbali, inclusa la molestia virtuale — l'11 % delle donne ha ricevuto messaggi di posta elettronica o sms sessualmente espliciti, offensivi e indesiderati oppure *avance* inopportune e offensive sui *social network* (in relazione a esperienze subite dall'età di 15 anni). (FRA, 2014). *Violenza contro le donne: un'indagine a livello di Unione europea. Risultati principali*. Disponibile all'indirizzo: <http://fra.europa.eu/en/publication/2014/violence-against-women-eu-widesurvey-main-results-report>
- (24) K. Helweg-Larsen, N. Schütt, e H.B. Larsen (2012). «Indicatori e fattori di protezione dalla vittimizzazione degli adolescenti su Internet: risultati di un'indagine danese sui giovani a livello nazionale, 2008». *Acta Paediatrica*, 101(5), 533-539.
- (25) Ad esempio, l'Inghilterra e il Galles hanno configurato come reato la pornografia della vendetta nel 2014. La BBC ha analizzato le richieste di libertà di informazione ricevute da 31 forze di polizia in Inghilterra e Galles tra aprile e dicembre 2015, anche se, in particolare, nella maggior parte dei casi non sono registrati né il sesso della vittima né il rapporto con l'esecutore, il che limita l'utilità dei dati: <https://docs.google.com/spreadsheets/d/1T6bqWcss4JKu7L9LV11Vly-z8FeYPUP42ZW-5Ne3Gmw/edit#gid=2041719221>
- (26) Henry, N. e Powell, A. (2015). «Beyond the "sext": Technology-facilitated sexual violence and harassment against adult women» (Oltre il «sext»: Violenza e molestie sessuali contro le donne adulte facilitate dalla tecnologia). *Australian and New Zealand Journal of Criminology*, 48(1), 105.

- (27) <http://www.bbc.com/news/uk-37278264>
- (28) EVAW (2013). *New Technology: Same Old Problems. Report of a roundtable on social media and violence against women and girls* (Tecnologia nuova: i soliti vecchi problemi. Relazione di una tavola rotonda su social media e violenza contro le donne e le ragazze). Disponibile all'indirizzo: http://www.endviolenceagainstwomen.org.uk/wp-content/uploads/Report_New_Technology_Same_Old_Problems.pdf, pag. 5.
- (29) Cfr. nota 11.
- (30) Nobles, M.R., Reyns, B.W., Fox, K.A. e Fisher, B.S. (2014). «Protection against pursuit: A conceptual and empirical comparison of cyberstalking and stalking victimization among a national sample» (Protezione dalla persecuzione: una comparazione concettuale ed empirica del *cyberstalking* e della vittimizzazione da *stalking* di un campione nazionale). *Justice Quarterly*, 31(6), 53-65.
- (31) Linee guida del Crown Prosecution Service sul perseguimento del reato di diffusione di fotografie e film di natura sessuale privati. Disponibile all'indirizzo: http://www.cps.gov.uk/legal/p_to_r/
- (32) Crown Prosecution Service (2016). *Violence against women and girls — Crime Report 2015-16* (Violenza contro le donne e le ragazze — Relazione sui reati 2015-2016), pag. 11. Disponibile all'indirizzo: http://www.cps.gov.uk/publications/docs/cps_vawg_report_2016.pdf
- (33) <https://www.transatlantic-lawyer.com/2016/09/france-the-new-digital-law-is-adopted/>
- (34) <https://www.theguardian.com/technology/2014/may/22/revenge-porn-victims-boost-german-court-ruling>
- (35) <https://www.beds.ac.uk/research-ref/irac/nccr>
- (36) Maple, C., Shart, E., Brown, A. (2011). *Cyber stalking in the United Kingdom: An Analysis of the ECHO Pilot Survey* (Cyberstalking nel Regno Unito: un'analisi dell'indagine pilota ECHO). Università di Bedfordshire. Disponibile all'indirizzo: https://www.beds.ac.uk/_data/assets/pdf_file/0003/83109/ECHO_Pilot_Final.pdf
- (37) Comunicato stampa del governo del Regno Unito (2015). Disponibile all'indirizzo: <https://www.gov.uk/government/news/hundreds-of-victims-of-revenge-porn-seek-support-from-helpline>
- (38) Relazione dell'Ufficio dall'Alto commissariato per i diritti umani sui modi per colmare il divario digitale tra i generi dal punto di vista dei diritti umani — Risposta della Slovenia. Disponibile all'indirizzo: <http://www.ohchr.org/Documents/Issues/Women/WRGS/GenderDigital/SLOVENIA.docx>
- (39) https://ec.europa.eu/home-affairs/what-we-do/policies/organized-crime-and-human-trafficking/cybercrime_en



L'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE) è il centro di conoscenze dell'UE dedicato alla parità di genere. L'EIGE offre sostegno ai responsabili delle politiche e a tutte le istituzioni negli sforzi volti a ottenere una vera parità tra donne e uomini per tutti gli europei, mettendo a disposizione competenze specifiche e dati comparabili e attendibili sulla parità di genere in Europa.

© Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (2017).
Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

